



SCHOOL OF GOVERNMENT

LUISS Guido Carli

***“Primarie e partiti:
leadership e rinnovamento tra
America ed Europa”***

Roma, 23 febbraio 2015

Sergio Fabbrini

Direttore, School of Government

Professore di Scienza Politica e Relazioni Internazionali, Dipartimento di Scienze Politiche

LUISS, Roma



INDICE

1. «Una nuova politica per un nuovo mondo»
2. La Grande Trasformazione:
3. Tra resistenza e riforma
4. Verticalizzazione della politica
5. Quali controlli e bilanciamenti
6. «Il cambiamento è sempre un'opportunità»

1. Trasformazione strutturale della politica democratica
2. La cifra della trasformazione: declino dei partiti e ascesa dei leader
3. Il dibattito sulla leadership ha accompagnato lo sviluppo della democrazia liberale: da Filadelfia 1787 a Bonn 1949 a Parigi 1958 alle nuove democrazie 1970s e 1980s
4. Il leader è necessario: (a) per risolvere i problemi (*decision-making*) e per dare identità ad una comunità politica (*identificazione*)
5. Il leader è pericoloso: (a) il potere personale è incompatibile con la democrazia perché (b) il potere personale non può essere controllato
6. Leadership e rinnovamento: differenze strutturali tra le grandi democrazie competitive (UK, Francia, Germania) e le piccole democrazie consensuali/consociative (Belgio, Olanda, Lussemburgo)
7. Le democrazie governanti sono democrazie con il leader. Le democrazie non governate sono democrazia senza il leader. L'Italia tra due repubbliche

1. La «giuntura critica» dei primi 1990s: globalizzazione ed europeizzazione;
2. Ristrutturazione radicale delle strutture sociali (*cleavages*) domestiche: decomposizione delle classi sociali e ricomposizione di identità culturali transnazionali; formazione di nuove divisioni;
3. Internazionalizzazione della politica domestica. In Europa, l'avvio dell'integrazione monetaria trasforma gli stati nazionali in stati membri dell'UE e (in particolare) dell'Eurozona;
4. La rivoluzione dei media: formazione di un mercato dell'opinione pubblica che mette in discussione l'informazione generata dagli attori tradizionali
5. Declino dei partiti di massa dell'era industriale e nazionale: dal partito che rappresenta interessi sociali costituiti al partito che «costruisce» gli interessi sociali da rappresentare.

1. La Grande Trasformazione ha obbligato i partiti ad aprirsi: in America già negli anni 1970s e in Europa negli 1990s: primarie aperte vs. primarie chiuse
2. Le primarie: tecnica per la selezione dei candidati ma anche strumento per la definizione dei partiti (fine del partito degli iscritti)
3. Dal partito introverso al partito estroverso: la primaria come finestra per fare entrare il cambiamento e la società nel partito
4. Il rapporto tra partito e società è divenuto orizzontale, non è più verticale. Il partito non è più la sintesi della società, ma è la risposta programmatica alle sue esigenze; fine del partito avanguardia/professionisti della politica
5. In tutte le grandi democrazie, i partiti sono definiti dai leader, non più viceversa. Il leader è una condizione dell'esistenza stessa del partito;
6. Dal partito-società al partito *con il* leader: partito elettorale e partito di programma: è il leader che li rende compatibili

1. La qualità della leadership determina il successo (o meno) del partito. Per ragioni strutturali, la politica si è personalizzata. Ciò ha avuto conseguenze sui sistemi di governo democratici
2. Negli USA il presidente è diventato il principale attore del governo separato. In Europa - il primo ministro e il presidente semi-presidenziale sono divenuti i principali attori del governo fuso
3. In entrambe le sponde dell'Atlantico - sono i capi degli esecutivi che definiscono i termini dei negoziati e le scelte che debbono essere realizzate
4. La verticalizzazione della politica domestica ha ridimensionato i meccanismi tradizionali di controllo dell'esecutivo e del suo leader
5. Il principale bilanciamento avviene all'interno delle organizzazioni sovranazionali: tra i leader
6. Ma quel bilanciamento ha la forma di gerarchie tra di essi (caso dell'Eurozona)

1. E' necessaria una nuova cultura politica della leadership: che ne riconosca l'importanza sistematica e ne verifichi l'azione *senza ostacolarla*
2. Ruolo delle istituzioni: rafforzare il collegamento tra legislativo ed esecutivo nei governi presidenziali e rafforzare l'opposizione/governo ombra nei governi parlamentari e semipresidenziali; riforma/razionalizzazione dei parlamenti
3. Ruolo del partito: i leader non possono governare da soli. Sono necessari, ma non sufficienti. Il partito come squadra/programma di governo (o di opposizione): convenzioni annuali - non polemiche quotidiane
4. Nuova cultura costituzionale, che riconosca i media come un potere costituzionale da regolare: attraverso il pluralismo dei media e la neutralizzazione dei conflitti d'interesse *ma anche* della partitaneria
5. Le istituzioni/costituzioni non bastano: importanza delle autonomie della società civile: limitare l'impatto della politica: principio del numero vs. principio del merito

1. La storia della democrazia è fatta di cambiamenti, giunte critiche, minacce trasformate in opportunità: *l'equità nell'apertura*
2. Il potere esecutivo è una minaccia se *unchecked*, ma un'opportunità per affrontare le sfide se regolato
3. La crescita del potere esecutivo e dei leader al suo interno è un fatto storico irreversibile: perché assolve funzioni sistemiche: la decisione è un bene pubblico e l'identificazione è un'esigenza sociale;
4. Così come è irreversibile la trasformazione dei partiti in organizzazioni elettorali e di programma *guidate da un leader*: le società aperte richiedono partiti aperti (lotta alle rendite di posizione anche all'interno dei partiti)
5. Le democrazie hanno bisogno sia di governi efficaci che controllabili: *governi con il Principe ma addomesticato*
6. La sfida storica della sinistra liberale: promuovere l'innovazione/l'apertura ridefinendo ogni volta o termini dell'equità tra gruppi, tra generi, tra individui, tra paesi

La politica è la ricerca costante di soluzioni a problemi inediti.
Guardare avanti

